



LIMEN

Sessa Aurunca sette

Inserito di **Avvenire**

A cura dell'Ufficio diocesano Comunicazioni sociali
tel. 0823 937167 e-mail: limen@diocesissessa.it

Inserito mensile cattolico di notizie e idee

La vocazione si realizza nello stare uniti

a pagina 2

L'anno del voto La politica si prepara al nuovo confronto

a pagina 3

Centro storico, in arrivo i fondi per il restyling

a pagina 4

Dal cammino sinodale una grande occasione per la Chiesa: ascolto e ricontestualizzazione

Rinsaldiamo la comunità

DI ORAZIO FRANCESCO PIAZZA *

Con il Cammino Sinodale, per quanto reso più problematico dal contesto pandemico, è offerta una opportunità di ricontestualizzare, nell'ascolto, il senso e il valore della comunità ecclesiale in questo nostro tempo. La ripresentazione della natura comunionale della Chiesa, come un fiume carsico che riaffiora nei momenti di maggiore difficoltà, implica in essa il riconoscimento della dignità propria di ogni persona e l'affermazione della libertà e della corresponsabilità di ciascuno nella comunità. Questa concezione di Chiesa, nativamente aperta alla missione salvifica, dialogica e ministeriale, spinge verso una nuova e irrinunciabile maturità personale ed ecclesiale di tutti i battezzati. Infatti, le coordinate in cui deve essere riguadagnata la connessione di tutte le componenti (laici, religiosi, clero), esigono un duplice riferimento: allo statuto ecclesiale di tutti i membri del Popolo di Dio; alla pari dignità dei credenti, quale presupposto di ogni articolazione ministeriale e carismatica. Appunto nella ritrovata luce di una Chiesa identificata e compresa come sacramento del mistero di relazione (LG 8), in cui le varie componenti vivono una naturale e positiva tensione, fatta di differenza e complementarietà, è necessario ora riflettere. La Chiesa possiede nativamente uno spirito di famiglia e di intima unione: nello Spirito, per Cristo, andiamo al Padre; la paternità di Dio fonda la fraternità ecclesiale. In altri termini, è tratteggiata la necessità del dia-



Un momento del Cammino sinodale che permette di ricontestualizzare il valore della comunità ecclesiale

logo e si cercano forme di istituzionalizzazione del dialogo stesso (consulte laicali, consigli presbiterali e pastorali). Non si nasconde, tuttavia, il pericolo in cui è sempre possibile cadere: l'egoismo/individualismo dei singoli o dei gruppi di persone. A ciò deve far fronte una formazione che sappia coniugare l'obbedienza e la libertà dei figli di Dio (Eb. 13,17). Non è facile abbandonare una mentalità segnata da individualismo e giurisdicismo, che chiede esecutori e non collaboratori, per aprirsi ad una mentalità comunionale, capace di celebrare e incarnare il «noi-ecclesiale» in una comunità organica, diffe-

renziata, ma tutta ministeriale. C'è un criterio prioritario per la vita comune: «la reciprocità delle coscienze». Quando nella comunità vige non solo il rispetto, ma è operante lo spirito di famiglia e di condivisione, i rapporti saranno improntati alla realistica legge dell'amore e della stima. Al giurisdicismo, fiscale e funzionalista, subentrerà lo spirito della appartenenza e della interdipendenza. In tal modo, nei laici sarà esaltato «il senso di responsabilità e (...) lo slancio» (Cf LG 31); per i pastori, che umilmente sentono i loro limiti e domandano l'aiuto dei laici per vivere a pieno la loro

responsabilità, sarà più facile acquisire la capacità di formulare giudizi appropriati sui «segni dei tempi». J.A.Möhler aveva già segnalato: nella Chiesa «sono possibili due estremi e tutti e due si chiamano egoismo. Essi si verificano rispettivamente quando ciascuno o quando uno solo pretende di essere tutto. In quest'ultimo caso il vincolo dell'unità è così stretto e l'amore così soffocante, che non si può evitare di spegnerlo; nel primo caso tutto è così sconnesso e freddo, che si gela. Uno di questi egoismi genera l'altro. Ma né uno, né ciascuno possono essere il tutto. Solo tutti costituiscono il tutto

Il vero nemico è l'egoismo che può portare a perdere di vista appartenenza e senso della collettività a cui si appartiene

e solo l'unione di tutti forma il tutto. Questa è l'idea della Chiesa cattolica. Per contrastare questi estremi non è solo necessaria la matura consapevolezza del laicato, ma l'azione di unificazione dei pastori, i quali devono agire «(...) in modo che tutti concordemente cooperino, nella loro misura, al bene comune» (LG 30). Lo scopo essenziale dell'azione di pastori è riunire e condurre/indirizzare la Comunità ecclesiale, non in chiave sociologico-organizzativa, ma nella responsabilità vissuta con carità e forza: non tanto comandare quanto servire. Nella Chiesa, che è comunità missionaria, i presbiteri devono riconoscere i carismi, far nascere collaborazioni e far vivere una reale corresponsabilità. Con il cammino sinodale riemerge la necessità della condivisione e della collaborazione, nella differenza di servizio e di ministero: l'ascolto e il dialogo, di tutte le componenti, saranno il punto di forza o l'anello debole della catena ecclesiale.

* vescovo

IN ASCOLTO

Orazio Francesco Piazza, vescovo

«Synodia», un invito a procedere insieme

La comunione ecclesiale, composizione di persone, funzioni, condizioni, diverse, è animata e resa coesa dalla Spirito, non da semplici accordi. È un dinamismo vocazionale in cui la libertà di tutti i fedeli si conforma e si innesta, con libertà e corresponsabilità, nel ritmo dell'Economia salvifica. Animati dallo Spirito, tutti insieme, testimoni per la salvezza del mondo. L'immagine patristica della carovana presenta bene questa condizione dinamica e unitiva della Chiesa: il termine usato è synodia; il procedere della Carovana in cui tutti condividono lo stesso cammino. Questo termine è stato tradotto come conventus, comunità. È importante non ridurne il senso alla sola designazione del gruppo; è necessario anche evidenziare il procedere insieme sulla strada. La descrizione dinamica del termine synodia, gruppo in viaggio (carovana), indica anche il cammino, il viaggio, con le sue difficoltà e complessità, da affrontare insieme. È la condizione ordinaria, comune ed essenziale, per dare evidenza alla speranza, testimoniata come Chiesa; per rispondere, nella concretezza dei sentieri del vissuto, alle attese dell'uomo che aspira ad una vita in pienezza.

LAICAMENTE

Dov'è il tesoro si trova sempre anche il cuore

DI LAURA CESARANO

A volte basta osservare la vita di una persona per capire quali principi la guidano. Se ha una rete di affetti solida, quello è il suo tesoro, e lì c'è il suo cuore. Nel senso che ha orientato la sua vita soprattutto a coltivare gli affetti. Se ha una situazione patrimoniale invidiabile, quello è il suo tesoro, e lì c'è il suo cuore: ha orientato la sua vita ad accumulare ricchezze. Nulla toglie che si possano fare entrambe le cose, ma di solito investiamo di più in un campo (per esempio il lavoro) a discapito di un altro (per esempio la famiglia) e viceversa. Senza entrare in giudizi di merito, l'importante è individuare la propria direzione, cercando di essere fedeli alla propria vocazione. Se mi arricchisco perché mio padre si aspetta che mi arricchisca, o se mi dedico solo ad aiutare il prossimo perché il mio insegnante di religione mi ha spiegato che è così che si fa, non sto comunque vivendo la mia vita, ma quella di qualcun altro. Il tesoro di un magnate è la ricchezza, il tesoro di un santo è la carità. Una vocazione autenticamente seguita porta sempre a grandi risultati, in qualunque direzione vada. Ma come riconoscere la propria vera direzione? Mettendosi in ascolto di sé, ma allo stesso tempo diffidando di sé. Imparando a mettere a tacere la mente e a fare appello alla verità più profonda che è dentro ogni uomo. Se seguiamo la fede cristiana, abbiamo avuto sicuramente modo di riflettere sulle parole di Gesù che invitano a lasciare i beni materiali per seguirlo, l'abbiamo visto descrivere la povertà come un vantaggio rispetto alla ricchezza. «In verità vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel Regno dei Cieli. Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi attraverso la cuna dell'ago che un ricco raggiunga il Regno dei Cieli». Che poi la parola giusta fosse cammello o gomena, poco cambia. Questa affermazione presenta molte possibilità di lettura. Che cosa può significare, per un laico, il Regno dei Cieli? Il Paradiso di Dante, quello ultraterreno, certo. Ma anche il regno dell'amore universale, il regno della pace, qui e ora. Il luogo della non sofferenza, non nel mondo, ma dentro se stessi. Gesù disprezzava la ricchezza? I ricchi devono sentirsi in colpa o credere che le porte del Paradiso siano loro precluse? In realtà ciò che appare condannato, o quanto meno ciò che viene indicato come impedimento, è l'attaccamento alle cose materiali, l'avidità, l'orientare la propria vita al solo scopo di accumulare beni terreni. Atteggiamenti, questi, che allontanano l'uomo, se non dalla vita eterna, dalla conoscenza di se stesso. Spesso, ma per fortuna non sempre, la ricchezza è associata a un agire spregiudicato, non rispettoso del prossimo, non orientato all'aiuto ai bisognosi; qualche volta la ricchezza si accumula proprio danneggiando gli altri. Ma ovviamente non sempre è così. La ricchezza ottenuta onestamente, senza danneggiare alcuno, non rappresenta in sé un impedimento alla salvezza, in qualunque modo la si voglia intendere. Salvezza dell'anima in vista della vita ultraterrena, salvezza della propria interiorità e della propria integrità perché l'unica vita che abbia senso è quella orientata al bene. La via della libertà passa per la libertà dall'attaccamento. Essere ricchi e liberi dall'attaccamento può diventare un grande dono: si può garantire serenità materiale ai propri cari, si può offrire lavoro o aiuto a chi lo chiede. Chi non ha ricchezza può dispensare amore, parole di conforto; che ne ha può, oltre a queste cose, dare anche risposte pratiche. «Amo la ricchezza però che dà modo di soccorrere i miseri», scrive Blaise Pascal. «Dov'è il tuo tesoro, là c'è il tuo cuore», ammonisce Gesù.

LA DENUNCIA

Afghanistan, tragedia figlia dell'inazione

Un video choc, di qualche giorno fa, ha portato alla luce l'ennesimo dramma dei profughi. Una donna, in fuga dall'Afghanistan, è morta congelata vicino al confine, nel villaggio iraniano di Belasur. Una tragedia che deve far riflettere tutti. La donna era in viaggio con due bambini e cercava di entrare in Turchia, ma è morta assiderata, con i piedi avvolti in sacchetti di plastica, mentre le mani dei bambini, che si sono salvati, erano protette dai calzini della madre. Una tragedia raccontata anche dalla stampa turca. L'emergenza in Afghanistan fa registrare milioni di persone che devono affrontare la fame a causa della situazione economica notevolmente peggiorata con l'arrivo dell'inverno. Si è aggravata anche la vita sociale delle donne con l'avvento dei talebani. La situazione causa problemi gravi e un allarme crescente. Ma la comunità internazionale non vuole impegnarsi in alcun modo con i talebani e fatica a trovare una risposta. Anche la Turchia ha chiesto aiuto a più riprese, in particolare all'Europa, per far fronte alle nuove ondate migratorie dall'Afghanistan. Ma senza alcun risultati finora. A proposito di migranti sono continue le stragi che avvengono anche nel Mediterraneo. Nell'anno appena trascorso si sono registrate quasi 1500 vittime. Infatti, a centinaia partono dalla Libia o da altri Paesi per venire in Europa, dove trovare un lavoro e vivere in maniera dignitosa. Ma si fa molto poco per questi migranti, nonostante papa Francesco tenga alta l'attenzione quasi quotidianamente con i suoi interventi. (An.Cel.)

Se la fede diventa desiderio di Dio

DI ORESTE D'ONOFRIO

Torniamo a desiderare. È l'invito di papa Francesco sull'esempio dei Magi. È l'invito ad andare oltre le barriere dell'abitudine, oltre la paura di mettersi in gioco per gli altri. Il Papa lo fa nell'omelia della solennità dell'Epifania, in cui individua il desiderio come l'insegnamento probabilmente più adatto alla nostra epoca da parte dei Magi. «Oggi - sottolinea Francesco - è il giorno per ritornare ad alimentare il desiderio. Come fare? Andiamo a «scuola di desiderio», andiamo dai Magi». Ma cosa significa desiderio per il Papa? «Desiderare significa tenere vivo il fuoco che arde dentro di noi e ci spinge a cercare oltre l'immediato, oltre il visibile, perché la vita non è tutta qui, è anche altrove». E ancora: «Sì, Dio ci ha fatti così, impastati di desiderio; orientati come i Magi verso le stelle. Possiamo dire, senza esagerare, che noi siamo ciò che desideriamo». E i desideri ci conducono «oltre le barriere dell'abitudine, oltre una vita appiattita sul consumo, oltre una fede ripetitiva e stanca, oltre la paura di metterci in gioco, di impegnarci per gli altri e per il bene». I Magi, secondo il Papa, ci invitano a una ginnastica del desiderio, a guardare la stella e camminare. E così dalla scuola del desiderio nasce lo slancio, il mettersi in viaggio. «A volte - dice papa Bergoglio - viviamo "parcheggiati" dentro una religione convenzionale, esteriore, formale, che non scalda più il cuore e non cambia la vita. Le nostre parole e i nostri riti - chiede provocatoriamente - innescano nel cuore della gente il desiderio di muoversi incontro a Dio oppure sono solo lingua morta, che parla solo di se stessa e a se stessa?». Il Pontefice è convinto che «la crisi della fe-

L'invito di papa Francesco: saper diventare imitatori dei Magi, imparando a mettersi in viaggio, accettare interrogativi, cambiare vecchi percorsi

de, nella nostra vita e nelle nostre società ha anche a che fare con la scomparsa del desiderio di Dio. Ha a che fare con il sonno dello spirito, con l'abitudine ad accontentarsi di vivere alla giornata, senza interrogarsi su che cosa Dio vuole da noi». Perciò Francesco ha messo in guardia da un sentimento che annichilisce: la tristezza. «È triste quando una comunità di credenti non desidera più e, stanca, si trascina nel gestire le cose invece che lasciarsi spiazzare da Gesù. È triste



I Magi invitano a seguire la stella

quando un sacerdote ha chiuso la porta del desiderio; è triste cadere nel funzionalismo clericale». Appare chiaro dalle parole del Papa che la tristezza è l'antidesiderio per eccellenza. «Ci siamo ripiegati troppo sulle mappe della terra - dice Francesco - e ci siamo scordati di alzare lo sguardo verso il cielo; siamo sazi di tante cose, ma privi della nostalgia di Dio. Ci siamo fissati sui bisogni, su ciò che mangeremo e di cui vestiremo, lasciando evaporare l'anelito per ciò che va oltre. E ci troviamo nella bulimia di comunità che hanno tutto e spesso non sentono più niente nel cuore. Persone chiuse, comunità chiuse, vescovi chiusi, preti chiusi, consacrati chiusi. Perché la mancanza di desiderio porta alla tristezza e all'indifferenza». La fede è, invece, un viaggio e non bisogna mai dimenticarsi di chiedersi: «Come va il viaggio della mia fede?». Anche in questo i Magi possono insegnarci qualcosa. «Prima di tutto partono - dice il Papa - e quindi ci insegnano che la fede non è un'armatura che ingessa, ma un movimento continuo e inquieto, sempre alla ricerca di Dio». I Magi, poi, a Gerusalemme chiedono dove sia il Bambino e quindi «ci insegnano che abbiamo bisogno di interrogativi, di ascoltare con attenzione le domande del cuore, della coscienza; perché è così che spesso parla Dio, il quale si rivolge a noi più con domande che con risposte». Ancora i magi sfidano Erode e quindi «ci insegnano che abbiamo bisogno di una fede coraggiosa, per affrontare le logiche oscure del potere e i tanti Erode che seminano morte e fanno strage di poveri e di innocenti, nell'indifferenza di molti». I Magi, infine, ritornano per un'altra strada. È questo, secondo Francesco, il segno della «creatività dello Spirito che fa sempre cose nuove».



Il vescovo benedice i bambini

Matrimonio, strumento di grazia nel percorso di fede

*Festa della famiglia
nel segno della gioia
Gli sposi rinnovano
le loro promesse*

DI MARIAGIOVANNA LIARDO

In occasione dell'anno Amorislaetitia, indetto da papa Francesco il 19 marzo 2021 e che si concluderà il 26 giugno prossimo a Roma con l'incontro mondiale delle famiglie, l'ufficio della Pastorale familiare della diocesi di Sessa Aurunca si è fatto promotore di un nuovo evento dedicato alla famiglia dal titolo «Nel cuore di Dio... la famiglia... lasciate che i bambini vengano a me». Il 26 dicembre scorso, festa della Santa famiglia, il vescovo Piazza ha

celebrato la Messa in cattedrale. I veri protagonisti sono stati i bambini nati nel 2021, oltre alle numerose giovani coppie. Due momenti importanti: il rinnovo delle promesse matrimoniali e la benedizione di ogni bimbo, rinnovando le promesse battesimali. Nella sua omelia il vescovo ha sottolineato l'importanza e la bellezza del matrimonio che «non deve essere visto come una complicazione della vita ma uno strumento di grazia. Le giovani coppie, che nonostante tutte le difficoltà decidono di avere figli, sono il segno di chi crede nella vita e contribuiscono a realizzare il compito della creazione: esse sono parte del concorso creativo di Dio che continua a donare la vita in mezzo a noi». Il vescovo si è rivolto, poi, alle famiglie presenti incoraggiandole ad

andare avanti, nonostante le difficoltà perché «la vita è un grande libro aperto e dobbiamo saperla leggere con fiducia e disponibilità». Ha, poi, aggiunto: «preoccupatevi di dare intensità al vostro cuore mantenendo le due coordinate: la fiducia in Dio e il grande amore nella reciprocità e nella condivisione». Piazza ha, quindi, consegnato alle famiglie una candela come simbolo di luce nel loro cammino insieme. La celebrazione è stata allietata dal coro delle suore francescane Adoratrici della santa Croce e dal dolce sottofondo dei bambini che tra un pianto disperato e un vagito hanno dato a tutti un segno di vita e di speranza. I responsabili della Pastorale familiare hanno introdotto la celebrazione eucaristica leggendo uno stralcio della lettera che papa Fran-

cesco ha inviato a tutte le famiglie del mondo in occasione della festa della Santa famiglia. Francesco esprime l'affetto e la vicinanza in questo tempo così speciale che si sta vivendo. «Questo momento - dice - mi porta ad accostarmi con umiltà, affetto e accoglienza ad ogni persona, ad ogni coppia di sposi e ad ogni famiglia nelle situazioni che ciascuno sta sperimentando. Come Abramo, ciascuno degli sposi esce dalla propria terra fin dal momento in cui, sentendo la chiamata all'amore coniugale, decide di donarsi all'altro senza riserve. Le diverse situazioni della vita, il passare dei giorni, l'arrivo dei figli, il lavoro, le malattie, sono circostanze nelle quali l'impegno assunto vicendevolmente suppone che ciascuno abbandoni le proprie inerzie, le proprie certezze, gli spazi di

tranquillità e vada verso la terra che Dio promette: essere due in Cristo, due in uno». E ancora: «È importante che insieme teniate lo sguardo fisso su Gesù. Solo così avrete la pace, supererete i conflitti e troverete soluzioni a molti dei vostri problemi. Non perché questi scompariranno, ma perché potrete vederli in un'altra prospettiva». Il Papa sottolinea anche che i figli «sono sempre un dono, cambiano la storia di ogni famiglia. La paternità e la maternità vi chiamano a essere generativi per dare ai vostri figli la gioia di scoprirsi figli di Dio». Francesco evidenzia poi che non è semplice educare i figli, ma è importante che essi possano contare sui genitori in ogni momento. «I vostri figli - è la conclusione - hanno bisogno della vostra presenza e della gioia, che viene dal Signore».

Al convegno nazionale la riflessione sulla vita di tutti i «chiamati»
«Un'esistenza di fraternità in cammino come gregge di Cristo»

La vocazione si realizza nel «noi»



L'ordinazione sacerdotale di don Manuel Rinaldi il 2 ottobre scorso nella basilica cattedrale di Sessa Aurunca

DI VALENTINO SIMONIELLO

«La vocazione è un dono che si realizza in un noi». Questo il concetto principale dell'intervento del cardinal Gualtiero Bassetti durante il recente convegno nazionale «Vocazioni». Il presidente della Cei, ricordando e raccontando anche della personale e lunga esperienza nel ministero, ha sottolineato l'importanza per il chiamato di sentirsi parte di un tutto, perché il Signore chiama ad essere membro di uno stesso corpo che è la Chiesa, dove ciascuno ha una missione che va vissuta nella consapevolezza di servire insieme con generosità. Invitando a guardare oltre ogni visione intimistica della vocazione che porta alla sola autorealizzazione e a farne un elemento personale, Bassetti ha sottolineato l'importanza di giocare la carta dell'avventura dell'amore in un contesto di comunione, in modo tale da coincidere con il progetto di Dio. Tanti gli elementi di riflessione offerti dal cardinale ai sacerdoti ma anche ai giovani in discernimento di una chiamata o già in cammino di formazione.

Una ulteriore possibilità di approfondimento della comunione presbiterale è anche il libro che il vescovo Piazza ha recentemente donato ai sacerdoti. Si tratta di un testo di Marco D'Agostino «Il Presbiterio, Fraternità da coltivare», un ulteriore invito alla meditazione sulla chiamata al servizio nell'ordine sacro che si realizza pienamente solo nella comunione.

Ai sacerdoti è affidato il compito di annunciare il Vangelo e di guidare il popolo santo di Dio. A loro è richiesto quel di più che è segno visibile di buona amministrazione del tanto affidato. E in quel di più c'è la comunione presbiterale. «La genesi di questa comunione - come scrive D'Agostino - è il desiderio di camminare dietro al Maestro, sotto la guida dell'unico Pastore insieme ai confratelli in mezzo alla gente. La maturazione è quindi il

passaggio, non sempre scontato ma quasi obbligato, da presbitero a presbiterio, il pensarsi sempre meno singolarmente e sempre più al plurale, perché solo come corpo si potrà essere capaci di affrontare gioie e dolori, fatiche e traguardi, con l'attenzione l'uno verso gli altri, per poter aiutare, soccorrere, raccogliere, stare vicini».

Papa Francesco a tal proposito ha parlato di «cura» che si esprime come preoccupazione, sollecitudine, amore e attenzione. Il presbiterio, nella reciproca attenzione e cura, è un dono grande per la vita del prete, lo specchio nel quale si riflette la vocazione dei singoli, provocazione continua a vivere di comunione, a tornare alla sorgente del proprio ministero. E così che può far meno paura la vita, la stessa risposta vocazionale, la scelta. Bello e consolante per il presbitero pensarsi come dentro un corpo, una Chiesa, una casa, come credente, come prete, come uomo, allarga gli orizzonti. «E nel confronto con gli altri confratelli - aggiunge l'autore - che il presbitero si nutre di comunione, condivide il ministero, la fraternità presbiterale. E per conoscersi, incontrarsi, discutere, pregare, lavo-

rare, decidere insieme, il presbiterio è chiamato a essere cassa di risonanza, di amicizia prima, di sentimenti poi, di dedizione e sacrificio per una vita nella logica sacramentale che mette i confratelli, l'uno accanto all'altro, sotto la guida del vescovo».

Ed ecco il tema centrale del testo di D'Agostino: «Nel presbiterio, sacramentum fraternitatis, ogni giorno è rivolta la chiamata a camminare, mai da soli, sempre dietro al Cristo Pastore. È il gregge, al quale appartengono anche i preti, il presbiterio diocesano con il suo vescovo, chiede che i suoi pastori siano uno. L'aiutarsi a guardare, da preti, all'unico Pastore, a Colui che dona speranza e gioia, forza alle ginocchia infaucate e ai piedi vacillanti, è espressione di un presbiterio fecondo, che non si secca e sa generare ancora. Fondati su un amore infinito, abbiamo modo e tempo di imparare ad amarci. Ai presbiteri e ai fedeli tutti la preghiera che sale continuamente a Dio perché la comunione presbiterale, con impegno e sacrificio, non sia soltanto invocata ma realizzata, per il bene di ogni sacerdote, del vescovo e del popolo di Dio loro affidato».

Coronavirus, sospese tutte le attività catechistiche

*La decisione
del vescovo
per contenere
la diffusione
del contagio
L'invito:
vacciniamoci,
inammissibile
ogni azione
contraria*

DI GIOVANNA SPARAGNA

Con una comunicazione ai presbiteri, diaconi, religiosi e laici della diocesi il vescovo Piazza ha sospeso le attività catechistiche. «L'impennata dei casi Covid, che in questi giorni sta investendo il nostro territorio, desta preoccupazione ed apprensione. Il dovere di proteggere la vita e la salute pubblica è un obbligo morale e sociale di ciascun cristiano. Sono indispensabili prudenza e responsabilità collettiva». Piazza ritiene necessario continuare a garantire stili di comportamento che rispettino quanto le autorità sanitarie richiedono. «Papa Francesco - continua Piazza - ha ricordato che vaccinarsi, con vaccini autorizzati dalle autorità competenti, è un atto di amore. E contribuire a far sì che la maggior parte della gente si vaccini è un atto di amore. Amore per sé stessi, per i familiari e ami-

ci, amore per tutti i popoli». Per il vescovo non sono tollerabili, specie in ambienti ecclesiali, atteggiamenti ostracizzanti e pretestuosi diretti e indiretti, predicati e praticati. «Perciò - dice - esorto tutti, presbiteri, diaconi, religiosi e laici a vaccinarsi per il bene collettivo. E' doveroso proteggere le fasce più deboli: bambini, ammalati, anziani e quanti vivono particolari fragilità». Pertanto, alla luce di ordinanze regionali e di sindaci del territorio diocesano «dispongo la sospensione in presenza delle attività catechistiche di ogni fascia di età di parrocchie, associazioni, movimenti, confraternite ed enti ecclesiastici, a partire da lunedì 10 gennaio 2022 fino a domenica 6 febbraio. Le attività formative potranno essere svolte in modalità remota». Riguardo alle celebrazioni liturgiche viene ribadito il rispetto di quanto già in atto e soprattutto al momento della distribuzione dell'ostia.

Irc, una risorsa educativa preziosa per i giovani

*Il documento Cei
sottolinea l'importanza
dell'ora di religione
nella formazione
delle nuove generazioni*

DI MICHELA RUGGIERO

La religione cattolica a scuola educa al confronto e al dialogo autentico. Questo, in sintesi, il messaggio della presidenza della Conferenza episcopale italiana in vista della scelta, nelle prossime settimane, di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica nel prossimo anno scolastico 2022-2023. Per la Cei la religione cattolica è una materia che, per sua natura, favorisce il dialogo e il confronto tra persone ed

esperienze diverse. Con molta chiarezza, infatti, le indicazioni didattiche dell'insegnamento di religione cattolica (Irc) per tutti i gradi di scuola chiedono che gli alunni siano aiutati a «sviluppare un positivo senso di sé e sperimentare relazioni serene con gli altri, anche appartenenti a differenti tradizioni culturali e religiose». (Linee per l'infanzia). Passando alle Linee per i licei, l'Irc, nell'attuale contesto multiculturale, mediante la propria proposta, promuove tra gli studenti la partecipazione a un dialogo autentico e costruttivo, educando all'esercizio della libertà in una prospettiva di giustizia e di pace. E proprio prendendo in esame il contesto nazionale e mondiale di questi mesi, va sottolineato come il valore del dialogo sereno e autentico con tutti debba essere un traguardo importante da raggiungere.

re insieme. Avvalersi, nel proprio percorso scolastico, di uno spazio formativo che faccia leva su questo aspetto è prezioso e qualifica in senso educativo la stessa istituzione scolastica. Nel testo della Cei, al fine di promuovere la scelta di avvalersi dell'Irc, si fa riferimento anche alle parole del Papa nell'incontro sul Patto educativo globale del 5 ottobre scorso: «Da sempre le religioni hanno avuto uno stretto rapporto con l'educazione, accompagnando le attività religiose con quelle educative, scolastiche, accademiche. Come nel passato così oggi, con la saggezza e l'umanità delle nostre tradizioni religiose, vogliamo essere di stimolo per una rinnovata azione educativa che possa far crescere nel mondo la fratellanza universale. Così l'educazione ci impegna a non usare mai il nome di Dio per giustificare la violenza e l'odio verso altre

tradizioni religiose, a condannare ogni forma di fanatismo».

Più volte è stato sottolineato che l'Irc si presenta come servizio educativo per le nuove generazioni, volto a formare personalità giovanili ricche di interiorità, con forza morale e aperte ai valori della giustizia, della solidarietà e della pace, rendendole capaci di esercitare in modo adeguato la propria libertà. È stato sottolineato anche che l'Irc è per i giovani un'occasione importante per tenere desto l'interesse per le tematiche religiose e sociali. Alta è la percentuale di alunni che scelgono l'Irc, sia figli di genitori cattolici, sia di genitori cristiani non cattolici, che di altre religioni, in quanto apprezzano che quell'ora di lezione educa al confronto e al dialogo sereno, senza pregiudizi e senza rinnegare le proprie radici, la propria cultura e la propria fede. E qui diventa importan-

te il ruolo del docente di religione, la cui sfida è proprio quella dell'ascolto dei ragazzi e, forse ancor più, di stimolare le domande per arrivare a quel dialogo in cui tutti possano esprimere il proprio pensiero e ascoltare quello dei compagni e dell'insegnante. Non mancano, naturalmente, momenti di formazione e aggiornamento a li-

vello regionale e diocesano. L'ultimo dal titolo: «Catechesi e Irc: modernità e cambio epocale. Quali metodi e strategie per educare alle generazioni future?». Se l'azione educativa si basa inevitabilmente su un dialogo in continua evoluzione tra educatore ed educando, fondamentale è comprendere l'importanza di metodologie adeguate.



L'ingresso vanvitelliano dello storico liceo classico «A. Nifo» di Sessa Aurunca

I Lions e la concretezza della solidarietà

DI VERONICA DE BIASIO

Prima delle festività natalizie, una delegazione di soci del Lions Club Sinuessa Ager Falurnus di Mondragone, guidata dal presidente Pierluigi Benvenuti, ha incontrato il vescovo Piazza nel teatro della parrocchia di San Rufino, alla presenza anche del parroco e vicario foraneo per la pastorale sociale don Osvaldo Morelli. È stata l'occasione per un confronto aperto sulle tematiche di impegno sociale a favore della crescita del territorio e per uno scambio di auguri per le festività. Il Lions Club mondragonese ha inoltre donato 45 pacchi

alimentari che sono stati distribuiti, in concomitanze del Natale, alle famiglie del territorio individuate dalla Caritas e dalle diverse parrocchie della città. «Il pacco solidale - ha detto Benvenuti - è un appuntamento tradizionale che organizziamo con particolare cura ogni anno, sin dalla fondazione del club. Abbiamo scelto la Caritas come valido interlocutore per individuare i destinatari dei pacchi a cui far arrivare la nostra vicinanza e solidarietà». Benvenuti ha aggiunto che si continuerà a sostenere tali importanti forme di sinergia e collaborazione, consapevoli delle tante necessità del territorio. A cui nessuno è in

grado di dare una risposta agendo da solo. «Come Lions - ha aggiunto - continueremo ad adoperarci per dare risposte concrete, fedeli alla mission dell'associazione e nello spirito del servizio fatto con il cuore che ci anima. Inoltre, facendo nostro il motto del governatore Francesco Accarino, "Insieme Oltre", ci stiamo adoperando con spirito di sussidiarietà rispetto alle istituzioni, intervenendo dove esse da sole non possono farcela». Collaborano per una più incisiva azione nel tessuto sociale cittadino le parrocchie, alcune scuole e associazioni. Il vescovo nel suo intervento ha avuto parole di apprezzamento per l'impegno dei Lions club e di tutte le

associazioni di volontariato. «Donano il loro tempo libero - ha detto - per favorire la crescita sociale, culturale ed economica del territorio e per cercare di rispondere alle emergenze ed alleviare le sofferenze di tante persone. C'è tanto bisogno nella nostra realtà diocesana e occorrono la collaborazione e la partecipazione di tutti i soggetti di buona volontà per cercare di dare risposte concrete». E ancora: «Penso anche alle esigenze di tutela della salute e al rafforzamento della cultura della prevenzione della salute, specialmente nel campo delle malattie oncologiche. Coinvolgeremo su questo tema, anche attraverso la



Delegazione del Lions club di Mondragone

Caritas, le associazioni per iniziative e interventi comuni». Il Lions Club quest'anno ha al suo attivo già diverse iniziative nel campo della solidarietà, della prevenzione sanitaria, della pace, della cultura. Molto significative sono state a questo riguardo la rassegna

«Libri in Comune», in collaborazione con l'assessorato alla cultura del comune di Mondragone, e il ciclo di tre conferenze sull'attualità del pensiero di Dante Alighieri a 700 anni dalla morte, ospitato nel salone del locale convento francescano.

*Club Sinuessa:
in dono
non soltanto
alimenti
ma anche
assistenza
per coloro
che si trovano
a vivere
situazioni
di disagio*

Consiglio comunale in scadenza quest'anno. Si lavora per le nuove candidature. Il sindaco uscente ci riprova

Grandi manovre a Mondragone

DI PIERLUIGI BENVENUTI

Mondragone entra nell'anno elettorale con poche certezze, numerose variabili e tante incognite. La certezza in vista del voto per il rinnovo del consiglio comunale e la scelta del sindaco sembra essere la ricandidatura del primo cittadino uscente Virgilio Pacifico, vincitore al primo turno cinque anni fa. La continuità è l'elemento sul quale puntano le forze di maggioranza della coalizione civica di Patto per Mondragone. Un'aggregazione nella quale un peso determinante lo hanno certamente i moderati vicini al consigliere regionale e presidente della commissione Ambiente della Campania, Giovanni Zannini. Continuità nelle alleanze, nell'interpretare principale e nei programmi. Avanti con Pacifico quindi alla ricerca di una conferma e di un mandato-bis che finora gli elettori della città, da quando si vota per l'elezione diretta del sindaco, hanno concesso una sola volta, ad Ugo Conte.

La compattezza della coalizione sembra essere fuori discussione. Resta solo da verificare la posizione di «Io Amo Mondragone». Dopo le dimissioni dell'assessore di riferimento, Emilio Di Lorenzo, la civica ha assunto un atteggiamento di vicinanza critica alla maggioranza e non ha un proprio rappresentante nell'esecutivo. Si profila un suo disimpegno in occasione delle prossime elezioni per andare con il centro-sinistra o correre da soli? Lo si vedrà nei prossimi mesi.

Chi non ha dubbi sulla continuità è la civica Città Futura. «La coalizione che ha vinto le elezioni la volta scorsa ed amministrato per cinque anni la città non va cambiata. Non si può sprecare l'opportunità di dare continuità all'azione amministrativa e portare a termine i numerosi progetti messi in cantiere in questo quinquennio di governo della città. La coalizione ha avuto l'umiltà e la capacità di ascoltare la gente, intercettare i veri bisogni del territorio, elaborare risposte concrete e iniziative di rilancio» spiegano i due leader, Franco Petrella e Salvatore Zarrillo.

Il centro-destra sta lavorando, invece, alla ricostruzione di una pre-



Seduta consiliare dell'attuale amministrazione di Mondragone, guidata da Pacifico

*Città Futura pronta
a giocare la carta
della continuità
Partiti e movimenti,
si studiano alleanze*

cisa identità unitaria, ripartendo dalle idee e dai programmi. I cinque consiglieri comunali di area, Valerio Bertolino, Pasquale Marquez, Alessandro Pagliaro, Antonio Pagliaro e Giovanni Schiappa hanno avviato contatti con tutte le formazioni di centro-destra, Lega, Fratelli d'Italia e Forza Italia. Interlocuzioni da cui è emerso un sostanziale via libera al percorso unitario in vista del voto. «Abbiamo scelto di ripartire dalla ricostituzione del centro-destra, condividendo soluzioni politiche e fornendo idee e proposte alternative ad una comunità ormai da tempo alla ricerca del rilancio e desiderosa di rialzarsi», hanno spiegato i cinque consiglieri.

Sulla stessa linea si è detto anche il coordinatore cittadino di Forza Italia, Pietro Alfieri: «In prospettiva elettorale non potevamo immaginare altro che riunire tutte le forze democratiche e liberali che già nel recente passato hanno rappresentato con senso di responsabilità la nostra stessa metà del campo. La ripresa di un confron-

to con gli amministratori comunali appartenenti alla minoranza consiliare sta favorendo il recupero dell'entusiasmo necessario ad affrontare la prossima tornata elettorale ed il rilancio del territorio». Per il nome del candidato a sindaco tutto appare fermo; i più accreditati sono quelli di Alessandro Pagliaro e Lino Marquez. Possibili sorprese potrebbero essere lo stesso Pietro Alfieri o la coordinatrice di Fratelli d'Italia, Rachele Miraglia.

Il Partito Democratico sta lavorando alla costruzione di nuove alleanze con movimenti e formazioni civiche dell'area progressista. Si profila, ma siamo solo agli approcci iniziali, una coalizione con Associazione Mondragone Bene Comune e Resistenza Democratica. Anche il Movimento Cinque Stelle è al lavoro per costruire delle alleanze in linea con le indicazioni nazionali e presentare per la prima volta una lista per le elezioni comunali a Mondragone.

La novità è rappresentata da Mondragone Attiva, un gruppo di giovani desiderosi di far ritornare Mondragone ad essere una «città normale», colmare i tanti vuoti lasciati dalla politica, pronti a rappresentare un'alternativa per il futuro attraverso quelle che definiscono «suggerzioni programmatiche».

allo stesso tempo, ad agglomerare attivisti della politica locale che, in passato, si sono, per l'appunto, diretti verso una terza lista. Inoltre, secondo voci di corridoio, l'archeologo Zannini potrebbe volere con sé un nutrito numero di giovani candidati, lasciando in panchina i pronosticabili nomi della "destra" falciante. Tutto quanto detto, tuttavia, sarà reso noto nelle prossime settimane, con la presentazione ufficiale delle liste e con l'inizio di una nuova campagna elettorale per l'elezione del sindaco.

DI GIUSEPPE NICODEMO

Sono due i comuni del litorale domizio chiamati a votare nella prossima primavera: Mondragone e Falciano del Massico. A Falciano, comune alle pendici del monte Massico, gli scenari che vanno delineandosi sono vari. In prima analisi, ciò che sembrerebbe dato per scontato, è la corsa di due sole liste, dettaglio non da poco se si prendono in considerazione le ultime tornate elettorali. Tuttavia, proprio questo dettaglio, a diversi mesi dal voto, resta esposto a

possibili virate dell'ultima ora. L'attuale maggioranza «Falciano Bene Comune», guidata dal sindaco Erasmo Fava, in questi cinque anni non è rimasta affatto a guardare. Se, da un lato, si è mostrata molto attiva nella politica, nel pubblico e nel sociale, dall'altro, proprio negli ultimi mesi, si è anche messa al lavoro per intuire un rinnovato e valido schieramento. A suo favore, in tal senso, un enorme lavoro di endorsement, palestrato da personaggi noti della politica e della società civile decisi a voler

sostenere il progetto «Bene Comune» e a rilanciarlo per almeno altri cinque anni. In tal senso, sembra anche essersi formata una fitta e unita rete che, proprio sul piano politico, dal territorio comunale si estende fino alla provincia ed alla regione. Dal lato opposto abbiamo il candidato sindaco Ugo Zannini, vincitore alle primarie dello scorso maggio. Secondo quanto si vocifera, la sua potrebbe essere una lista che punta a racchiudere la compagine grillina di Falciano del Massico e

allo stesso tempo, ad aggregare attivisti della politica locale che, in passato, si sono, per l'appunto, diretti verso una terza lista. Inoltre, secondo voci di corridoio, l'archeologo Zannini potrebbe volere con sé un nutrito numero di giovani candidati, lasciando in panchina i pronosticabili nomi della "destra" falciante. Tutto quanto detto, tuttavia, sarà reso noto nelle prossime settimane, con la presentazione ufficiale delle liste e con l'inizio di una nuova campagna elettorale per l'elezione del sindaco.

IL PERCORSO

Il nodo Ambiente, una storia travagliata

Sono tre gli assessori presenti fin dall'inizio della consultoria nella giunta guidata dal sindaco Virgilio Pacifico e che ormai lo accompagneranno fino alla fine del mandato. Si tratta del vice-sindaco Francesco Lavanga, dell'assessore ai Lavori Pubblici Giuseppe Piazza della collega alle Attività Produttive Maria Rosaria Tramonti. Più travagliata è stata invece la gestione della delega forse più delicata e costantemente nel mirino delle critiche per la presenza di cumuli di rifiuti in tante zone del territorio, ad iniziare dal lungomare, trasformata in mini-discariche abusive, la delega all'Ambiente. Per i primi due anni e mezzo è stata appannaggio di Antonio Federico della lista civica lo Amo Mondragone. Poi, per un accordo interno allo stesso movimento, il suo posto è stato preso da Emilio Di Lorenzo che si è dimesso la scorsa estate lamentando di non essere stato messo nelle condizioni di poter sanare i disservizi del settore e lavorare al meglio. Al suo posto, dopo una breve gestione ad interim da parte del sindaco, da qualche mese è arrivato l'avvocato Maria Miraglia. Conclude la giunta l'assessore alla Cultura Maria Rosaria Viola, subentrata da oltre un anno a Tina Lavino nel rispetto di un accordo di rotazione interno alla lista civica Città Futura. Questi i sedici rappresentanti del civico consesso. Maggiorezza: Claudio Petrella (president), Vincenzo Corvino, Marco Pacifico, Rino Marotta, Raffaele Palmieri, Maria Pacifico, Marcello Buonodono, Alessandro Rizzieri, Titti Sciaudone, Lisa Pagliaro. Consiglieri di minoranza: Giovanni Schiappa, Achille Cennami, Antonio Pagliaro, Alessandro Pagliaro, Valerio Bertolino, Lino Marquez. **(Pier.Benv.)**

A.N.S.A.S



A.N.S.A.S.
Sessa Aurunca
Via Taddeo de Matricio 26
95013620612





A.N.S.A.S.
Sessa Aurunca
Via Taddeo de Matricio 26
95013620612

**Associazione Nazionale Solidale
sulle Attività Sociali**

Associazione Nazionale Solidale

Attività Sociali

Anni D'Argento

**“Poche cose ci appagano come
l'operare con amore, verso i
bisogni di una o più persone,
ricavando inaspettatamente,
più nel dare che nel ricevere.”**

Sede NAZIONALE Info ansascaserta@gmail.com
Via Taddeo de Matricio 26
81037 Sessa Aurunca
tel 0823 937858 / 3334286264

**Dona il tuo 5 X 1000
all' A.N.S.A.S**

9	5	0	1	3	6	2	0	6	1	2
---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---

La Natività internazionale di Baia Domizia

DI CONCETTA ALLOCCA

Grande successo di pubblico, nonostante il periodo di restrizioni anti Covid, ha avuto la mostra internazionale esposta nel salone della parrocchia di San Francesco d'Assisi di Baia Domizia. La mostra, dal titolo «Natività e creatività nel presepe e nell'arte», si è conclusa domenica scorsa, ed è stata inaugurata il 19 dicembre con la benedizione del vescovo Piazza e la presenza del sindaco di Sessa Aurunca e dell'Associazione «Ariella» di Cellole che, per l'occasione, avendo costruito precedentemente una suggestiva capanna nel giardino della parrocchia, ha messo in scena una Natività vivente deliziando i presenti con suoni e canti di Ninne nanne popolari al Bambino Gesù.

I numerosi visitatori sono rimasti sorpresi positivamente di fronte ai numerosi lavori esposti, più di ottantacinque. Non si aspettavano così tanta varietà, creatività e originalità nell'affrontare il tema principe del Natale: «la Nascita di Gesù». Le scene della Natività sono state realizzate con stili e materiali diversi. Oltre ai dipinti, alle fotografie e ad un'icona, ci sono state Natività realizzate all'uncinetto, ricamo, maglia, di stoffa, sughero, carta, ferro, ceramica, con le conchiglie e la sabbia, con la pasta, con materiale di riciclo. Tutte meravigliosamente sorprendenti. Alla mostra hanno partecipato, oltre ad artisti professionisti, anche le scuole del comune di Sessa Aurunca, di Castelvoturno, di Cellole, con l'impegno di centinaia di bambine e bambini. Sono state

molto apprezzate anche le interessanti Natività provenienti da altre nazioni: Polinesia, Messico, Egitto, Portogallo, Turchia, Polonia, Filippine, Germania, Tailandia, dove al posto del bue e l'asinello vi erano gli elefanti ad adorare il Bambino Gesù, mentre in quello dell'Alasca vi erano presenti la foca e il pinguino e in quello del Congo un leone accovacciato. «Ed è proprio questo lo spirito giusto della raffigurazione della Natività - afferma il parroco padre Paolo D'Alessandro, frate conventuale organizzatore di questa mostra molto interessante - in quanto include tutto e tutti. Il mio spirito francescano mi ha spinto ad organizzare questa mostra non sul presepe in generale, ma solo sulla Natività, per far riflettere gli autori delle opere e i visitatori sul

protagonista essenziale del Natale: Gesù Bambino. Perché al centro ci fosse Lui». Ricordiamo, infatti, che san Francesco d'Assisi volle celebrare la Messa di Natale a Greccio nel 1223 in una selva, facendo portare un bue e un asinello e preparare una mangiatoia sotto l'altare. Tutto il popolo partecipò a questa suggestiva celebrazione. Egli, nel creare la suggestione dell'ambiente, voleva mostrare soprattutto un atteggiamento interiore quello con il quale il cuore deve accostarsi al Bambino Gesù, perché si realizzi un incontro «reale» con il Gesù eucaristico. «Questo è stato anche il mio intento - aggiunge padre Paolo - incontrare e fare incontrare Gesù, far fare esperienza di Gesù, anche attraverso l'arte e la creatività». «Questa mostra, inoltre - è la con-



clusione di padre Paolo - con la presenza di numerose Natività provenienti da varie nazionalità ha fatto riflettere sull'accoglienza della nascita di Gesù in tutto il mondo e in tutte le epoche; ha fatto riscoprire non solo a chi ha realizzato l'opera ma anche ai visitatori il valore simbolico del Natale con il suo messaggio di fraternità cosmica,

proprio dello spirito francescano, di condivisione, di accoglienza, di solidarietà, di inclusione e assistenza ai fratelli più bisognosi. In questo periodo difficile che stiamo vivendo, con il Covid che potrebbe spingerci al pessimismo, questa mostra è stata un segno di speranza e di fiducia nel futuro, portando la pace che solo Gesù sa donarci»

La mostra dedicata ai presepi ha esposto le opere di artisti provenienti da tutto il mondo. Un simbolo di accoglienza

Il Comune ammesso al finanziamento: cinque milioni per la riqualificazione. Un passo decisivo per il rilancio anche in chiave turistica dei luoghi

Centro storico, il tour aspettando il restyling

L'area ricchissima di bellezze artistiche e architettoniche da riscoprire

DI ORESTE D'ONOFRIO

Lo scorso 30 dicembre, con un decreto ministeriale, il comune di Sessa Aurunca è stato ammesso al finanziamento da parte dello Stato per opere di «rigenerazione urbana». La cifra è di cinque milioni, una somma importante che dovrà essere spesa in questo anno e nei prossimi. Una somma che permetterà la riqualificazione di tutto il centro storico della città, da via santa Caterina all'arco dei Cappuccini, passando per piazza XX Settembre e piazza Duomo. Si potranno realizzare interventi per dare un volto nuovo al centro storico, che ad oggi si presenta piuttosto abbandonato. Ci si augura che le opere si possano realizzare in tempi accettabili e che si possa dare un input decisivo all'economia, al turismo, fruendo di circuiti nazionali e internazionali, in quanto il territorio del comune di Sessa ha tutte le carte in regola, grazie anche a Baia Domizia e alle bontà enogastronomiche. Va ricordato, infatti, che Sessa è una città con quasi tremila anni di storia e può vantare testimonianze di gioielli artistici di epoche diverse. Sono numerosi gli elementi che consentono di cogliere il vissuto millenario di un'illustre cittadina di fondazione pre-romana. La stratificazione millenaria del tessuto urbanistico permette di poter ammirare monumenti di diverso periodo storico a poca distanza tra loro, ma anche testimonianze di edifici antichi e medievali inglobati in strutture moderne. Tralasciamo di soffermarci sul teatro romano, fiore all'occhiello della città e tra le testimonianze più maestose dell'architettura antica in Campania. Partiamo da piazza XX Settembre, dove, alzando lo sguardo, si possono ammirare le cupole della chiesa dell'Annunziata, fondata intorno al 1489, e il



Sessa Aurunca: il corso Lucilio che immette nel centro medievale, di cui è stata programmata la riqualificazione

castello ducale, costruito dai Longobardi intorno al X secolo, con all'interno il museo civico. Scendendo da piazza Umberto I si accede all'antico quartiere san Leo e alla fontana dell'Ercolo. Ci si comincia ad addentrare nel cuore del quartiere medievale, che dovrebbe essere la parte maggiormente interessata agli interventi da realizzare. Nel vecchio abitato, che ha un impianto urbanistico medievale, impostato per lo più sulle presistenze romane e preromane, si possono facilmente incontrare tracce stratificate di una storia trimillenaria, conventi abbandonati, torri medievali, palazzi nobiliari con decorazioni barocche, stemmi gentilizi, colonne epigrafiche incastrate in un muro, portali duraz-

zeschi o catalani, pitture e sculture. All'inizio di corso Lucilio, subito a sinistra, via Garibaldi è una delle caratteristiche vie del centro storico, dove è possibile ammirare portali catalani. In fondo alla strada, girando a destra, si mostra in tutta la sua bellezza all'ammirazione dei visitatori la Basilica cattedrale, costruita tra il 1103 e il 1113. Addossato alla facciata è il portale, ricco di riferimenti biblici. Grande attenzione meritano all'interno le belle geometrie del mosaico pavimentale e le decorazioni scultoree che ornano gli archi e i portali e delle finestre. Ma l'autentico gioiello d'arte è l'Ambo- ne con il candelabro per il cero pasquale: colpiscono l'armonia delle sue sculture e la magnifica decorazione musi-

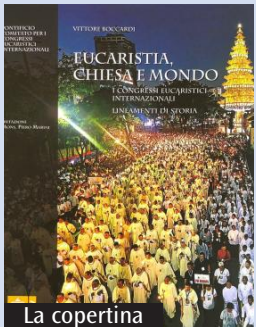
va. Ritornando al corso Lucilio, ci si imbatte in una serie di chiese, conventi, palazzi e vicoli. Da evidenziare che, ad eccezione del corso Lucilio, tutto il centro storico si presenta con un senso di abbandono: molte case non più abitate, negozi quasi inesistenti e un piano colore che chissà in quale cassetto dorme da anni. Eppure a ogni competizione amministrativa i candidati si «riempiono la bocca» con grandi promesse di «rinascita del centro storico che dovrà diventare l'emblema di un vero risveglio economico». La realtà finora è la crisi da anni del commercio e dell'economia. Sarà la volta buona? Se lo augurano i cittadini, stanchi di essere presi in giro. Puntualmente.

IL LIBRO

Viaggio nella storia del rito eucaristico

DI PAOLA MONACO

Il volume «Eucarestia, Chiesa e mondo. I Congressi eucaristici internazionali. Lineamenti di storia» di Vittore Boccardi, padre Sacramentino e giornalista di pluriennale esperienza, edito dalla libreria editrice Vaticana, non è un libro per soli «addetti ai lavori», quanto piuttosto un'opera enciclopedica da cui attingere informazioni, prevalentemente storiche, sull'evoluzione dei congressi eucaristici nel mondo da metà Ottocento fino ad oggi (Budapest 2021). A dare il primo prezioso contributo alla chiara definizione del fenomeno, sulla scia di precedenti e multiformi movimenti eucaristici, è Emilia Tamisier (1834 - 1910), che può dirsi la vera ispiratrice dei congressi. Seguace di San Pierre-Julien Eymard, «apostolo dell'Eucarestia», la Tamisier si sente chiamata da Dio a dedicarsi «alla salvezza della società attraverso l'Eucarestia» e inizia instancabilmente a prendere contatti con vari esponenti della gerarchia ecclesiastica per presentare il suo progetto: organizzare «pellegrinaggi di riparazione» presso santuari legati a importanti miracoli eucaristici. Quando, nel 1881, un comitato guidato da monsignor de Ségur invita i cattolici di tutto il mondo a Lille per «provocare un intervento divino straordinario», ricordando che «solo nostro Signore può salvare la società», è allora che ha inizio la storia dei congressi eucaristici internazionali. Il modello organizzativo stabilito in partenza si è adattato, in maniera sempre nuova, alle necessità della società e dell'uomo, alle sfide di ogni tempo, alla riflessione teologica e liturgica, tenendo però sempre fede ai valori ispiratori. Il volume riesce a trascendere la semplice storia: attraverso la narrazione dei fatti, che segue l'avvicinarsi cronologico dei congressi, affronta tematiche di più ampio respiro, da quelle sociali e umane a quelle prettamente spirituali, riuscendo a coinvolgere il lettore su più piani e rappresentando una sorta di estensione testimoniale di quella che costituisce la finalità ultima dei congressi: mettere Cristo al centro della propria vita e adorarlo, come in una perenne «statio orbis». L'imponenza del volume non deve scoraggiare: una volta aperto, è in grado di conquistare il lettore con uno stile narrativo lineare e con foto d'epoca rare, se non uniche, di incredibile bellezza, rinvenute dall'autore nel corso della sua perseverante, e nient'affatto semplice, ricerca delle fonti. Inizia così un viaggio affascinante alla scoperta di sé stessi e di Dio in forma di Eucarestia.



La copertina

aforismi

a cura di Michela Sasso

Un solo raggio di sole è sufficiente per cancellare milioni di ombre.

San Francesco

Riempiamoci gli occhi di colori, il cuore di allegria, la mente di buoni pensieri e an-



Nelson Mandela

diamo incontro al nuovo giorno.

M. Maiello
aforista

Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli lo avete fatto a me.

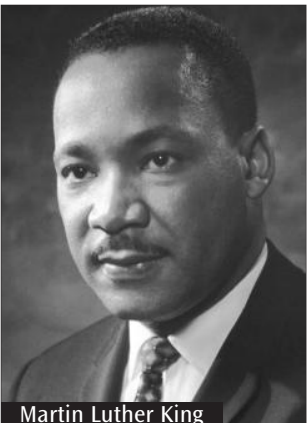
Vangelo Matteo 25,40

Possano le tue scelte riflettere le tue speranze, non le tue paure.

N. Mandela
politico

Chi sente con l'anima, non interpreta mai in modo sbagliato.

P. Felice
scrittrice



Martin Luther King

Se non puoi essere una via maestra, sii un sentiero. Se non puoi essere il sole, sii una stella. Sii sempre il meglio di

ciò che sei.

M. L. King
politico/pastore protestante

Abbiate il coraggio di essere felici.

Papa Francesco

Le nuvole non possono annientare il sole.

F. Battiato
cantautore

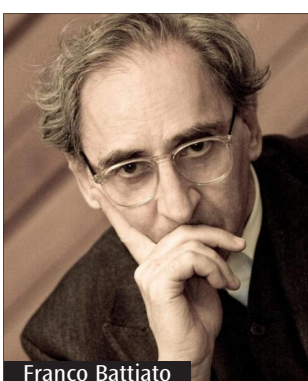
C'è tanto amore in tutti noi, non dobbiamo temere di manifestarlo.

Santa Teresa di Calcutta

Nel silenzio anche un sorriso può far rumore.

L. Battisti
cantautore

Bisognerebbe presentarsi sempre per quello che si è. È inutile apparire diversi per essere migliori agli occhi degli altri, bisogna



Franco Battiato

ricordarsi che nessuno è perfetto: la semplicità non porta maschere.

M. Ghesini
aforista

Trova la tua gioia nel Signore ed egli appagherà i desideri del tuo cuore.

Salmo 37, 4

Semina la gioia nel giardino di tuo fratello e la vedrai fiorire nel tuo.

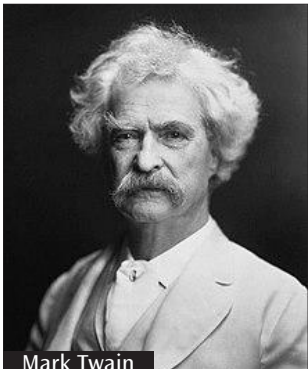
San Pio

Il mondo dovrebbe essere così: chi ha bisogno va aiutato.

G. Strada
medico-scrittore

Seminate nei bambini buone idee, perché anche se oggi non le comprendono, domani fioriranno.

M. Montessori
educatrice



Mark Twain

Amore è tutto ciò che aumenta, allarga, arricchisce la nostra vita verso tutte le altezze e le profondità.

F. Kafka
scrittore

Il segreto per andare avanti è iniziare.

Mark Twain
scrittore